



Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti. A lato Mario Rossignolo

Carlo Orsi

L'Olivetti getta la rete

Parte «Italia on line» via computer

DARIO VENEGONI

MILANO. La Olivetti, il Sole 24 Ore e un gruppo di investitori privati hanno presentato a Milano «Italia on line», la prima rete telematica commerciale di massa, sull'esempio di analoghe esperienze straniere, soprattutto americane.

Nel mondo un milione di nuovi utenti si collegano ogni mese alla rete telematica Internet, la «madre di tutte le reti» che ha 20 milioni di utenti solo negli Stati Uniti. In Italia, dove il fenomeno Internet è arrivato relativamente tardi, si calcola che gli utenti siano circa un milione. Ci sono insomma le condizioni per l'avvio anche nel nostro paese di nuovi servizi telematici.

Il via il 13 ottobre

«Italia on line» partirà tra pochi giorni, in tempo per lo Smau (il salone informatico della Fiera di Milano che si apre il 13 ottobre). Per quella data sarà in edicola (con una tiratura iniziale di 30mila copie) una rivista, battezzata senza eccessivi sforzi di fantasia «Italia on line magazine», con annesso di-

schetto contenente il programma necessario per accedere alla rete.

L'acquisto della rivista, offerta al prezzo di 15.000 lire, automaticamente autorizzerà ad utilizzare la rete per un trimestre. Nella fase iniziale sarà attivo il solo «nodo» di Milano, dotato di 160 linee telefoniche (un po' poche, se ci si rivolge a 30.000 potenziali utenti). Entro un paio di mesi il servizio raddoppierà, con l'apertura di un secondo «nodo», a Roma. In un prossimo futuro, infine, un'altra decina di «nodi» avvicinerà il servizio agli utenti di altre regioni, consentendo loro di ridurre le spese per le chiamate in teleselezione. Ma di questi sviluppi Sergio Mello-Grand, amministratore delegato di Italia on line, preferisce non parlare: molto dipenderà dall'andamento della fase sperimentale.

L'investimento globale per l'avvio della rete supera di poco i due miliardi. I dipendenti diretti saranno poche decine (intanto una ventina a Milano, poi si vedrà). Insolitamente prudenti anche le

indicazioni sullo sviluppo del servizio. Di certo alla fine del primo trimestre un altro numero della rivista e un altro dischetto abiliteranno gli interessati ad agganciarsi alla rete per il semestre successivo. E così avanti. Insomma, si procederà un passo alla volta, con l'obiettivo di tenere bassissimi i costi fissi per gli utenti per raggiungere la platea più vasta possibile. «Si tratta», ha detto Mello-Grand, di aprire un mercato che tutti giudichiamo di grande potenzialità, ma che ancora non esiste».

Servizi e collegamenti

I servizi di base sono quelli classici di posta elettronica (con accesso alla messaggistica Internet), per un massimo di 100 messaggi al mese e di 600 cartelle dattiloscritte, e di accesso a una serie di banche dati (gratuito per mezz'ora al giorno). Tra queste banche dati c'è anche il gigantesco archivio News di Internet.

Questi sono servizi gratuiti (o meglio, pagati con le 15.000 lire della rivista). Per avere di più, si paga. E si paga anche indiretta-

mente, diventando bersaglio della pubblicità che aziende ed enti vari possono scaricare nella tua casella postale a piacimento (d'accordo con Italia on line).

Gli sviluppi del gioco sono praticamente inesauribili: chi cerca lavoro potrà immettere in rete il proprio curriculum, sperando che tra gli utenti ci sia qualcuno interessato; chi ha qualcosa da vendere potrà presentare un catalogo (e chi vuole compra, senza alzarsi dalla poltrona di casa). Olivetti e soci caseranno una provvigione. I gestori di banche dati specializzate potranno venderne gli accessi.

Negli Stati Uniti si tratta di realtà sperimentate. Da noi, alla vigilia di un boom annunciato, Olivetti e soci occupano uno spazio, giocando d'anticipo. Per la casa di Ivrea, che avrà il 40% del capitale (il giornale confindustriale avrà un altro 20%, il restante 40 sarà di investitori privati) un modesto investimento consentirà di confermare tra le aziende leader nei nuovi servizi multimediali di telecomunicazione. In attesa di poter aggiungere anche il telefonino Gsm,

Zanussi-Electrolux celebrano dieci anni di matrimonio
Anders Sharp: «Spero che l'Italia resti un paese liberale»

Rossignolo: «Ripresa? Sì, ma serve stabilità»

«Spero che il vostro rimanga un paese liberale ed aperto»: il rebus Italia preoccupa l'Europa. Stavolta l'allarme viene da Anders Sharp, presidente di Electrolux, il «padrone» della Zanussi. E guasta la festa dei 10 anni di matrimonio tra il gruppo italiano e quello svedese, nonostante le 700 nuove assunzioni annunciate ieri dall'azienda. «La recessione è finita - dice l'amministratore delegato Rossignolo - Ora servono politiche per farci stare in Europa»



DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESTATO

VENEZIA. La Zanussi festeggia i 10 anni di matrimonio con gli svedesi di Electrolux accendendo sulla torta 700 candeline. Sono le nuove assunzioni annunciate ieri dall'amministratore delegato Gian Mario Rossignolo. Le procedure sono iniziate già dal primo settembre ed il programma si concluderà nel giro di qualche mese. A dire il vero, 400 nuovi assunti erano già stati concordati col sindacato prima dell'estate e servivano a coprire il turn-over. Adesso, però, si è andati più in là, anche se non si tratta ancora di posti di lavoro definitivi. Sono infatti contratti a tempo determinato e di formazione lavoro. Ma Rossignolo si mostra ottimista: «Se le cose continuano ad andare come vanno in questo momento, quei posti verranno certamente confermati».

Crisi economica addio? Viste da Pordenone, dove il gruppo ha il suo cuore, le cose sembrerebbero proprio così. Negli ultimi mesi i volumi produttivi sono cresciuti del 5,5% tanto che l'azienda ha cominciato a rivedere al rialzo le proprie strategie. È un segnale controcorrente in un'Italia dove le statistiche della grande industria mostrano gli occupati ancora in calo. La Zanussi, con i suoi 13.800 addetti, è infatti il secondo gruppo privato metalmeccanico del paese. E quello più tradizionale nella struttura della manodopera. Il 77% dei dipendenti, infatti, è racchiuso nelle categorie operaie. E proprio operai saranno i nuovi assunti in un'azienda manifatturiera che nel suo processo di riorganizzazione sta invece sfoltendo il personale impiegatizio. Se poi aggiungiamo che il core business sono gli elettrodomestici, dati come inesorabilmente «maturo» alcuni anni fa, si può quasi par-

lare di «miracolo Zanussi». Del resto, così sembrano pensarli gli svedesi che avevano fatto gli scongiuri a Dio quando 10 anni fa si sono lanciati ad acquistare un gruppo gonfio di 22.000 dipendenti e, soprattutto, ingolfato da 1.000 miliardi di debiti (di allora). Adesso tirano il fiato e guardano contenti ai 3.000 miliardi di fatturato, ai 132 miliardi di utili e ad un indebitamento netto sceso a 128 miliardi. Soddisfatti? Non c'è dubbio. Ma anche preoccupati. Non del futuro Zanussi che assicurano roseo, ma turbati dal rischio paese. Già, perché stavolta è l'Italia a guastare i sogni degli svedesi. «Spero che il vostro rimanga un paese liberale ed aperto», si lascia sfuggire Anders Sharp, presidente dell'Electrolux. Una preoccupazione comprensibile. In Svezia si sta combattendo una partita all'ultimo voto per l'ingresso nell'Ue. Il referendum si terrà a novembre e l'Electrolux, come tutta la grande industria svedese, non ha mancato di scendere in campo per appoggiare l'ingresso nella Comunità europea. L'esempio che arriva dall'Italia sembra invece fatto apposto per rafforzare i convincimenti dei contrari.

Dott. Rossignolo, perché questa sfiducia verso l'Italia?

C'è preoccupazione per quel che sta accadendo. Electrolux ha fatto grossi investimenti in un'Italia paese membro della Cee. Adesso temono di trovarsi su un'altra strada, più isolata. Certo che sarebbe stragante se uno dei paesi fondatori dell'Europa non fosse poi in grado di fare parte per ragioni politiche ed economiche.

Le sembrano timori giustificati?

Stiamo vivendo una fase di transizione istituzionale che durerà probabilmente a lungo. Ci auguriamo non troppo. Alla fine speriamo di avere assetti in linea con gli altri paesi europei, con una vita politica più semplificata che venga capita all'estero.

Perché, adesso non ci capisco no?

Che immagine diamo? Mi sembra che molti continuino a giocare alla politica dello sfascio. Non è un atteggiamento buono né per il governo né per l'opposizione. Il paese ha bisogno di modernizzazione, di un'amministrazione più efficiente, di stabilità politica, sociale ed economica. E, soprattutto, di una politica economica liberista che integri sempre più la nostra economia con quella dei partners europei, che non ci isoli dalla competizione mondiale. Un governo che fa politica assistenziale non fa crescere il paese. Gli impegni di Maastricht vanno mantenuti.

Dalla svalutazione, però, avete guadagnato anche voi.

Indubbiamente, anche se le quote di mercato le abbiamo ottenute soprattutto grazie ad efficienza e competitività. E comunque, queste oscillazioni dei cambi vanno interrotte. Sono dannose. Il governo deve consentirci di competere alla pari con i nostri concorrenti.

Intanto, però, sembra arrivata la ripresa.

Il mercato dell'elettrodomestico si sta riprendendo e la recessione è finita. Adesso ci vogliono politiche di governo per cogliere gli effetti positivi della ripresa. Noi stiamo investendo ed assumendo personale: il 6% delle nostre forze lavoro. Se tutti gli imprenditori facessero altrettanto sarebbero 420.000 posti di lavoro.

Sorprenidente sentenza nella vicenda Ecotop di Venafro

Delegata Cisl licenziata

Il pretore le dà torto

VENAFRO (Isernia). Finale amaro per la vicenda che, l'estate scorsa, portò al licenziamento della delegata Cisl Rita Cotugno dall'impresa di pulizie Ecotop. Il pretore di Venafro, Francesco Ferdinando, ha confermato il licenziamento dell'operaia, allontanata dal posto di lavoro per «aver diffamato l'azienda».

La vicenda ha avuto inizio il 3 giugno scorso. La Cotugno, in un primo momento, fu sospesa per comportamento antiazendale. Dodici colleghe, infatti, avevano inviato un esposto-denuncia al titolare dell'impresa, che cura le pulizie del locale ospedale, Terenzio Fanti, affermando che la delegata Cisl «aveva invitato altre dipendenti ad incrociare le braccia e a rivendicare il pagamento di diversi stipendi arretrati (quattro mensilità più la tredicesima)». Nel ricevere la missiva, Fanti sospese in via cautelare la lavoratrice, riservandosi di approfondire la vicenda. Il licenziamento fu annunciato l'11 giugno dall'avvocato della Ecotop, Francesco La Cava.

Contro il provvedimento la Cotugno inoltrò ricorso al pretore che, dopo diverse sedute, ha emesso la sentenza. Considerando che «dall'istruttoria è emersa la fondatezza dell'adddebito (affermazioni lesive dell'immagine del datore di lavoro)», essendo risultato «non respon-

dente al vero che il datore di lavoro venisse pagato con puntualità dalla Usi», che «non sussiste rapporto di ragionevole adeguatezza tra le affermazioni della Cotugno e l'interesse alla puntuale corrispondenza della retribuzione, giacché, per far valere i propri diritti e sensibilizzare gli altri lavoratori non era certo necessario affermare contro la verità», che «la condotta addebitata alla ricorrente lede la fiducia del datore, impedendo la prosecuzione del rapporto di lavoro» il magistrato ha rigettato il ricorso. Incredibile ma vero.

«Sicuramente faremo ricorso» ha spiegato il difensore della lavoratrice, avv. Giannattasio. «C'è solo da decidere se andare, eventualmente, direttamente in Cassazione». «Sbigottimento» per la sentenza è stato espresso da Augusto Bernardi, segretario regionale della Cisl, sindacato cui è iscritta la Cotugno.

La sentenza è stata accolta con amarezza da Rita Cotugno, 41 anni, sposata ad un operaio in cassa integrazione e madre di tre figli: «Non mi sento di dire molte cose. Posso solo affermare che subisco questo per aver difeso gli interessi generali di tutti i miei colleghi; noi, per mesi, abbiamo lavorato senza ricevere lo stipendio». Per Gianni Principe, segretario regionale della Cgil Molise, infine, il fatto riveste una «gravità inaudita».

Sindacalista muore durante trattativa per il contratto

Luigi Vaglica, segretario nazionale della Fit, la federazione dei trasporti della Cisl, è morto ieri sera a causa di un male improvviso, probabilmente un infarto.

Vaglica - come hanno reso noto fonti della Fit - si è sentito male durante la trattativa tra le Fs spa e i sindacati per il rinnovo del contratto dei ferrovieri, il settore di cui era responsabile all'interno della federazione.

L'amministratore delegato delle Fs, Lorenzo Necci, aveva appena presentato ai rappresentanti dei sindacati confederali e autonomi del settore, la proposta dell'azienda per il rinnovo del contratto di lavoro del circa 140 mila ferrovieri, scaduto alla fine del '92.

Appena manifestatosi il male, Luigi Vaglica è stato portato in ambulanza al vicino policlinico Umberto I. Ma ogni tentativo di salvarlo è stato purtroppo vano. Vaglica aveva 46 anni e prima di ricoprire l'incarico di segretario nazionale della Fit era stato segretario della Fit-Cisl siciliana.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° ottobre 1994 e termina il 1° ottobre 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,50% lordo verrà pagata il 1° aprile 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,03% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 settembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° ottobre: all'atto del pagamento (3 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.